

In libertà il bancario Ramella. Puglisi e Munafò si difendono davanti al Gip

La prima scarcerazione disposta dal gip Arena per uno degli indagati dell'inchiesta, il funzionario di banca Salvatore Ramella, poi due lunghi interrogatori di garanzia, degli imprenditori Antonio Giovanni Puglisi e Francesco Munafò, che si trovano attualmente agli arresti domiciliari.

Ancora novità di rilievo per l'operazione "Gioco d'Azzardo", gestita dal sostituto procuratore generale di Reggio Calabria Francesco Neri e dagli investigatori della Dia di Messina, che il 9 maggio scorso ha portato a un'ondata di arresti eccellenti a Messina. Sempre ieri il sostituto procuratore, nazionale antimafia Vincenzo Macrì ha avuto un incontro con il procuratore generale di Reggio Giovanni Marletta: la Dna si sta interessando all'inchiesta, probabilmente sul tavolo del Pg c'è già una richiesta di atti per stabilire una linea operativa comune.

Per questa mattina è invece prevista una riunione di coordinamento alla Procura generale, sollecitata nei giorni scorsi proprio dal pg Marletta, che potrebbe portare all'applicazione di altri magistrati all'inchiesta gestita attualmente solo dal dott. Neri: in questi giorni si faceva con insistenza il nome dell'ex aggiunto della Dda reggina Salvatore Boemi, attualmente al Tribunale dei minori, vale a dire un magistrato che ha una vastissima esperienza anche sugli ambiti internazionali che quest'inchiesta ha toccato.

Il provvedimento di scarcerazione adottato ieri dal gip Anna Maria Arena riguarda il bancario Salvatore Ramella, 57 anni, originario di Messina.

Per lui è stato disposto «l'obbligo di dimora a Palermo (sede attuale della sua attività lavorativa) con autorizzazione a far rientro a Messina dal venerdì pomeriggio fino a lunedì mattina». In una nota congiunta i suoi difensori, gli avvocati Bonaventura Candido e Fabrizio Gemelli, affermano che «dall'esame del provvedimento emerge che il Gip, il quale ha valutato favorevolmente le dichiarazioni rese dall'indagato, ha dato atto che le operazioni bancarie oggetto di contestazione, per le quali fu disposto l'arresto del dott. Ramella, furono eseguite nel rispetto della vigente normativa più nota come "scudo fiscale"». E ieri mattina sempre Ramella «è stato sottoposto ad ulteriore interrogatorio da parte del sostituto pg dott. Neri il quale, in esito alle dichiarazioni rese dall'indagato innanzi al Gip, ed alla richiesta di revoca della misura cautelare da parte della difesa, ha voluto verificare personalmente la posizione dell'indagato». I difensori concludono annunciando che non hanno comunque intenzione di rinunciare alla trattazione del ricorso davanti al TdR di Reggio Calabria, fissato per domani, perché hanno «interesse a dimostrare che le esigenze cautelare erano insussistenti fin dal momento della loro prima applicazione».

Ieri mattina, al Cedir di Reggio Calabria, davanti al gip Arena, si sono tenuti gli interrogatori di garanzia degli indagati Antonio Giovanni Puglisi e Francesco Munafò, ai quali ha partecipato anche il sostituto pg Franco Neri. L'imprenditore Puglisi si è difeso per oltre tre ore, dalle 10 e 30 alle 13 e 30, mentre il "faccia a faccia" con Munafò è durato circa due ore, nel primo pomeriggio.

L'avvocato Adriana La Manna, che assiste Puglisi, dichiara che «il mio assistito ha puntualmente risposto a tutte le domande rivolte dal gip e dal dott. Neri, producendo documentazione a sostegno delle proprie affermazioni. Ha ribadito l'assoluta estraneità alla vicenda che lo vede coinvolto insieme ad altri coindagati. Sul piano delle contestazioni accusatorie - prosegue l'avvocato La Manna -, ha risposto con dovizia di particolari: sulla

vicenda della cooperativa "La Gazzella" ha dichiarato che in riunione temporanea d'impresa con Munafò, partecipò alla gara per trattativa privata per i lotti V e VII, precisando che il suo apporto imprenditoriale cessò al primo gennaio 1992; per quanto riguarda poi la vicenda legata alla gestione della squadra di calcio dell'Acr Messina, Puglisi ha precisato di essere succeduto alla presidenza a Lamberto Spone, e di aver ceduto gratuitamente nel 1983 la squadra al Comune di Messina, in persona dell'allora sindaco Andò; infine - ha concluso l'avv, La Manna -, per quel che riguarda la vicenda dell'impresa "Costruzioni Generali Messinesi", la Co.Ge.Me., laddove l'accusa sostiene che Puglisi avrebbe intrattenuto rapporti con l'imprenditore Siracusano e i suoi soci, ha chiarito quello che fu il suo ruolo all'interno della società: anche in questo caso l'apporto come attività costruttiva si spinse sino al 1992, in quanto la sua permanenza fino al 2003 si verificò solo per quel che riguarda la vendita di quanto realizzato in precedenza».

Altro lungo interrogatorio quello dell'imprenditore Munafò che - spiegano i suoi legali, gli avvocati David Bongiovanni e Alessandro Vitale -, «è stato posto in condizione di chiarire la sua effettiva posizione nell'ambito delle società "Sicom srl" e "La Gazzella. V e VII lotto snc", che negli anni Novanta realizzarono i complessi edilizi "Le Terrazze" e "la Gazzella V e VII lotto". Società - concludo i legali -, da lui solo formalmente amministrate». Quindi Munafò ha chiarito «la sua sostanziale estraneità ai fatti contestati».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS